

Le tre invasioni**1838 Gran Bretagna****Gli inglesi arrivarono per contendere il terreno ai russi****1979 URSS****I sovietici entrarono per trasformarlo in un Paese satellite****2001 USA****Bush lo invase per rovesciare i talebani****Le montagne** sono il tratto distintivo del Paese ripetutamente invaso

Afghanistan, la guerra che nessuno ha vinto

Impervio, freddo e piovoso, senza risorse naturali. Eppure è stato invaso dai Grandi. Volevano conquistarlo inglesi e sovietici. Bush ci ha provato

L'analisi

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Numerose volte nell'arco dei secoli il territorio afgano è stato invaso e provvisoriamente conquistato almeno in parte da armate straniere. L'esito comune a imprese tanto diverse è stata la cacciata degli occupanti o la loro rinuncia finale a prolungare un'impresa che con il passare del tempo si rivelava costosa in termini di vite umane sacrificate ed infruttuosa sul piano dei risultati politici, economici, strategici. Senza risalire indietro nel tempo sino alla fulminea ma effimera apparizione di Alessandro Magno, la storia degli ultimi due secoli ci propone tre successivi tentativi di soggiogare l'Af-

ghanistan: i britannici nel diciannovesimo secolo, i sovietici per dieci anni a partire dal 1979, gli americani dall'ottobre del 2001 con il concorso di decine di Paesi alleati. Interventi effettuati con motivazioni diverse, finalità diverse, e diverse legittimità sul piano del diritto internazionale. Come finirà l'impresa in corso, è difficile prevedere. Ogni partecipante alle due missioni, Enduring Freedom e Isaf, professa la volontà di andarsene una volta che sia stata sconfitta la residua minaccia armata del terrorismo integralista e che a Kabul sia insediato un governo in grado di reggersi con le proprie forze. Sarebbe una novità se finisse in questo modo, se la partenza delle truppe straniere avvenisse a coronamento di un successo e non sulle ali di una cocente sconfitta.

In realtà nessuno è stato mai atteso dall'Afghanistan come obiettivo a se stante. Il territorio è in gran parte

montagnoso, ed anche se in alcune zone a sud e ovest il paesaggio si addolcisce in vallate meno impervie, le coltivazioni agricole non sono mai state tali da suscitare la cupidigia dei vicini. I giardini di Kandahar ricchi di melograni affascinarono soprattutto la fantasia dei poeti delle corti Moghul. Il clima è ostile. Freddissimo

La non nazione
Il vero rompicapo è l'inesistenza di una società omogenea

d'inverno, molto poco piovoso tutto l'anno. Non dispone di risorse naturali particolarmente appetibili. Quando arrivarono gli inglesi fu per contrastare il terreno ai russi che contendevano loro il controllo sulla Persia, vero oggetto del desiderio per entrambi. Quando a Kabul s'installò l'Arma-

ta rossa, fu in parte per compiere un ulteriore passo verso l'Oceano Indiano (antico sogno zarista), in parte per avere un regime satellite incastonato fra l'amica India ed il Pakistan filo-cinese e filo-americano in un'epoca in cui la guerra fredda incombeva ancora sul mondo.

Prima dell'attacco americano e della «coalizione dei volenterosi» nel 2001 l'esistenza di una dittatura teocratica in Afghanistan era stata subita dalla comunità internazionale senza troppi problemi. Fu la complicità di Omar e dei suoi mullah con gli autori delle stragi dell'11 settembre a creare l'impellente esigenza di rovesciare la Repubblica islamica. Gli sforzi degli invasori inglesi prima, sovietici poi, si sono infranti contro ostacoli di ogni tipo, a cominciare dalla difficoltà delle vie di comunicazione. Ma il vero rompicapo è stata l'inesistenza di una società afgana omogenea, o se si vuole l'inesistenza dell'Afghanistan come nazione. Frammentato in varie comunità etniche, dai pashtun ai tagiki, dagli uzbeki agli hazara. Ciascuna comunità a sua volta divisa secondo appartenenze e lealtà tribali. Se ne accorsero i vari proconsoli di Sua maestà, da Alexander Burns a Pierre Louis Cavagnari, che delle rivalità tra i clan Abdali e Ghilzai fecero le spese. E gli stessi sovietici ebbero a barcamenarsi tra fazioni del partito comunista afgano divise non solo sul terreno ideologico ma dell'affiliazione al clan kharoti o ghilzai. ♦